

**Introduzione alla Lectio Divina di Gv 1,29-34**  
**II domenica del Tempo Ordinario**  
**15 gennaio 2017**

[29] Il giorno dopo Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: “Ecco l’agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo. [30] Ecco colui del quale io dissi: Dopo di me viene un uomo che mi è passato avanti, perché era prima di me. [31] Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare con acqua perché egli fosse fatto conoscere a Israele”. [32] Giovanni rese testimonianza dicendo: “Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui. [33] Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua mi aveva detto: L’uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo. [34] E io ho visto e ho reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio”.

Il brano, collocato subito dopo il battesimo di Gesù, è una solenne professione di fede nel Cristo. Giovanni Battista si presenta come un testimone oculare che con la sua testimonianza orienta lo sguardo di tutti verso Gesù. Avendo compreso il mistero profondo che lo abita gli rende testimonianza. La sua funzione è far riconoscere la presenza del Cristo nell’uomo Gesù. Giovanni “non conosceva” Gesù ma l’ascolto profondo della Parola di Dio e il suo essere attento ai segni dei tempi gli hanno permesso di scorgerne l’identità messianica. Quell’uomo che, in mezzo a tutti gli altri, è sceso nel Giordano per farsi battezzare, non è solo un uomo ma il messia, il Figlio di Dio venuto ad abitare in mezzo agli uomini e a dividerne la storia.

“Ecco l’agnello di Dio che toglie il peccato del mondo” . È la prima testimonianza che il Battista offre all’interlocutore, la prima rivelazione che fa sull’identità di Gesù. Egli è indicato come l’agnello pasquale che toglie e porta su di sé il peccato del mondo. La simbologia dell’agnello ha molteplici rilevanze nella tradizione veterotestamentaria. Negli ambienti giudaici del tempo, una certa apocalittica presentava l’immagine di un agnello come di un guerriero che schiaccia i nemici d’Israele per indicare la figura del messia come liberatore del popolo e vincitore sul male. Ma nella tradizione veterotestamentaria e nella letteratura giovannea la figura dell’agnello assume tutt’altro significato. Nel libro dell’Esodo il sacrificio dell’agnello salva i primogeniti di Israele quando Dio li libera dalla schiavitù in Egitto. E Nel libro di Isaia l’immagine dell’agnello è legata a quella del Servo sofferente che viene descritto come “agnello condotto al macello” e come “colui che porta il peccato di molti”. La cristologia giovannea fonde in una sola realtà l’immagine del servo sofferente di Is 53, che porta il peccato degli uomini e si offre come agnello di espiazione, e il rito dell’agnello pasquale di Es 12,1ss, simbolo della redenzione di Israele. Gesù è sia il Servo che l’Agnello. Lontano dalle immagini dell’apocalittica giudaica, l’Agnello di Dio come il Servo di Isaia si addossa e porta su di sé i peccati di tutti, ma come Agnello pasquale mette fine al dominio del peccato. Il Cristo toglie i peccati non soltanto perché li ripara ma perché con la sua venuta cessa il tempo del peccato. Gesù Cristo è l’agnello mite che obbedendo fino alla fine alla volontà del Padre porta una volta e per tutte il perdono dei peccati e riconcilia l’uomo con Dio. È l’Agnello dell’Apocalisse che, immolato per la salvezza del popolo eletto e portando ancora i segni della croce, sta in piedi e trionfa vincitore sulla morte

La seconda testimonianza resa dal Battista a Gesù riguarda la discesa e la permanenza dello Spirito santo in lui. L’episodio del Battesimo pur non essendo descritto esplicitamente viene rievocato dalle immagini. Gesù è stato battezzato da Giovanni e questi ha potuto vedere lo Spirito santo discendere come una colomba e rimanere su di lui. Si compie così un altro annuncio di Isaia: “Su di lui riposerà lo Spirito del Signore (Is 11,2) . Gesù è davvero il Salvatore escatologico perché su di lui lo Spirito santo si posa in modo permanente. Il Battista riconosce in Gesù qualcuno che è al di sopra di lui e prima di lui e ha la consapevolezza che il battesimo nel Giordano è solo una prefigurazione del vero battesimo. Il battesimo di Gesù non sarà un battesimo con acqua ma nel fuoco dello Spirito santo, un battesimo capace di trasformare ogni uomo fin nel profondo e di renderlo figlio di Dio.

“Questi è il Figlio di Dio”. È il culmine della testimonianza del Battista. È il culmine della comprensione del mistero del Cristo. Il Battista grazie all’ascolto della parola biblica ha compiuto un cammino interiore che lo ha portato a esprimere la sua professione di fede, a riconoscere in Gesù di Nazareth la realizzazione delle promesse di Dio. Storicamente la comprensione del Battista si ferma a

una confessione messianica, ma egli diventa comunque esempio per ogni credente che seguendo Gesù nel suo cammino, nell'ascolto attento delle sue parole e delle sue azioni, rimanendo sotto la croce e contemplando il sepolcro vuoto, sa riconoscere e credere che "Gesù, il Messia, è il Figlio di Dio" (Gv 20,31) .

Giustina  
*Comunità Kairos*